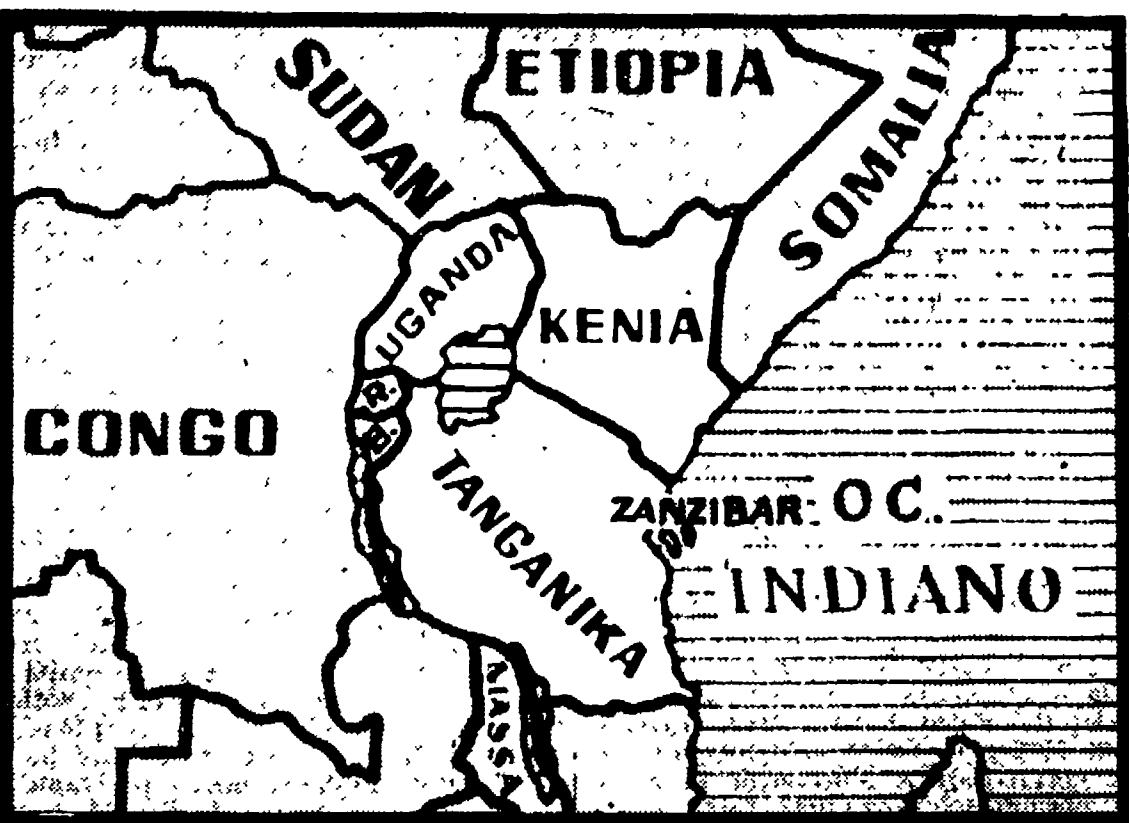


Dar Es Salaam

# Il Tanganika chiede subito

I retroscena dell'azione di Londra

## Da tempo preparato l'intervento inglese nei paesi africani



# una riunione panaficana

Si estende l'intervento inglese - La guerriglia nel Congo

DAR ES SALAAM, 27. Il presidente del Tanganika, Julius Nyerere, proprio nel momento in cui l'intervento militare inglese è in atto nel paese e nei due vicini stati del Kenia e dell'Uganda, ha chiesto una urgente convocazione della conferenza dei ministri degli esteri e della difesa della Organizzazione dell'unità africana. Scopo ufficiale della riunione (che dovrà svolgersi non oltre il 10 gennaio) sarà quello di discutere il grave pericolo rappresentato dalle rivolte dei militari come quelle avvenute la settimana scorsa nell'Africa Orientale. In un'altra dichiarazione pubblicata oggi dalla presidenza della repubblica del Tanganika, Nyerere si dichiara «molto preoccupato nel constatare che ci sono stati tentativi di introdurre la politica della guerra fredda negli avvenimenti del Tanganika». «La gravità di questi avvenimenti è palese», egli dice, «ma è importante che i disordini del Tanganika non siano usati come scusa per peggiorare lo stato delle relazioni internazionali e per mettere in pericolo la pace mondiale». Nyerere ha accennato in proposito quanto affermato che sono i comunisti responsabili dei recenti disordini.

Le due prese di posizione del presidente Nyerere assumono un'importanza eccezionale, nel momento in cui va sviluppandosi l'intervento britannico per riaffermare la presenza del governo di Londra sulle ex colonie della East Africa e mentre una vasta campagna di menzogne viene condotta da agenzie di informazioni e da organi di stampa imperialisti per attribuire a Cuba e ai comunisti «governi stranieri», «agitatori del comunismo» e via discorrendo, la responsabilità non solo delle sedizioni militari, ma anche dei fermenti che si agitano in Africa contro le minacce del vecchio e del nuovo colonialismo.

L'intervento inglese del Tanganika, come si è detto, è in pieno svolgimento. Riparati militari sospetti di avere dato man forte agli ammutinati vengono attualmente rastrellati. L'azione dei soldati britannici, tanto nel Tanganika come nel vicino Kenia, si è spinta fino in vari centri dell'interno dove sono stati arrestati soldati e cittadini. In seguito agli avvenimenti di questi giorni e all'intervento inglese, il governo Tanganikese e quello cinese hanno deciso il rinvio della visita che il primo ministro Ciu En-lai doveva compiere a Dar Es Salaam la prossima settimana. Contemporaneamente Nyerere ha rinviato i suoi viaggi in India e in Cina previsti per il prossimo mese di febbraio.

## Primo bersaglio: il Tanganika

Non è un caso che la prima vittima di questo piano britannico sia stato il Tanganika, considerato il più stabile dei paesi dell'Africa Orientale ma che ha la grave colpa di trovarsi proprio in faccia a Zanzibar e Pemba. Né è un caso che il primo bersaglio della propaganda britannica sia stato proprio Kambona, che pure è l'uomo al quale da solo, nel giro di una notte, riuscì a far rientrare l'ammutinamento di First Tanganika rifles, il battaglione di luicieri, portando via di sotto il naso agli inglesi il pretesto principale dell'intervento. Quasi quasi, Londra avrebbe preferito che egli si fosse messo alla testa degli ammutinati, aprendo una autentica frattura nel paese e ponendosi nello stesso tempo fuori della legge.

Una dozzina di giorni sono bastati per mettere in movimento, e portare sull'orlo di una esplosione di proporzioni inaudite, la situazione in quattro paesi dell'Africa Orientale, tutti di recente o addirittura recentemente indipendenti: Zanzibar, che ha subito da tempo lo choc della rivolta del Tanganika, Uganda e Kenia, che lo sono da pochi mesi o da pochissimi anni. La cronaca di queste giornate deve ancora essere scritta: tutte le notizie che sono giunte in Europa da questa vasta regione dell'Africa sono state infatti filtrate, manipolate, adulterate, proprio da coloro che avevano tutto l'interesse a non dire la verità. Ad eccezione di Zanzibar, della cui rivolta appare evidente il carattere popolare ed antirazzista, si ignora praticamente tutto della successione degli eventi e della loro reale portata negli altri tre paesi. Qui l'unico punto fermo è che la Gran Bretagna, il paese ex-dominatore, vi ha inviato le sue truppe, ha proceduto ad autentiche azioni di guerra e ha disarmato gli eserciti, minacciati e malati del Tanganika, Uganda e Kenia, che avrebbero così fornito l'ultimo perfetto a copertura di quella che appare, anche in superficie, come una aggressione malamente camuffata. Si sa come vanno queste cose: lo stesso è accaduto il mese scorso a Cipro dove le truppe inglesi sono intervenute a su richiesta del presidente Makarios. Solo che Makarios, qualche giorno dopo, rivelò la vera natura di questa «richiesta», strappandola da quegli stessi inglesi che non potevano più dalla voglia di intervenire. Un giorno, forse, Nyerere, Kenavata e Obote diranno la stessa cosa: è sarà, anche in questo caso, troppo tardi.

## «Per salvare la legge e l'ordine»

Le forme sono state salvate, naturalmente. La Gran Bretagna è intervenuta nei tre paesi dell'Africa Orientale non solo a «salvare la legge e l'ordine», messi in pericolo da ammutinamenti di soldati che chiedono aumenti di paga e non volevano più ufficiali britannici, ma anche a «salvare la legge e l'ordine», messi in pericolo da richieste dei capi dei governi Tanganika, Uganda e Kenia, che avrebbero così fornito l'ultimo perfetto a copertura di quella che appare, anche in superficie, come una aggressione malamente camuffata. Si sa come vanno queste cose: lo stesso è accaduto il mese scorso a Cipro dove le truppe inglesi sono intervenute a su richiesta del presidente Makarios. Solo che Makarios, qualche giorno dopo, rivelò la vera natura di questa «richiesta», strappandola da quegli stessi inglesi che non potevano più dalla voglia di intervenire. Un giorno, forse, Nyerere, Kenavata e Obote diranno la stessa cosa: è sarà, anche in questo caso, troppo tardi.

Stati Uniti

# Violenze razziste contro dimostranti negri ad Atlanta

## Un dono del Papa a Franco



MADRID - Una gravissima iniziativa, che getterà nella costernazione centinaia di sacerdoti spagnoli antifascisti e milioni di cattolici in tutta Europa, è stata presa da Paolo VI. Il Papa ha inviato il suo segretario di Stato card. Ciccognani, in visita dal dittatore Franco, a portare un dono del Papa a Franco. Si tratta di un'offerta di «una visita di cortesia molto cordiale», ieri sera, il cardinale e il «generalissimo», che tutti gli antifascisti europei considerano un cardine dalle mani macchiate di sangue, hanno inaugurato insieme la mostra «San Paolo nell'arte». Oggi, Ciccognani si recherà nella cosiddetta Valle de los Caídos, dove consacrerà un ipocrito monumento in memoria degli spagnoli uccisi durante la guerra civile, che Franco ha fatto erigere per fingere una «conciliazione» nazionale, mentre la sua polizia arresta, tortura e fucila i patrioti. (Telefonata A.P. Ciccognani dal dittatore una medaglia commemorativa della visita di Paolo VI in Palestina. A sua volta, Franco ha insignito Ciccognani dell'ordine di Isabella la Cattolica).

## McNamara: «Incoraggianti prospettive di pace»

WASHINGTON, 27. Nel corso di una lunga deposizione dinanzi alla Commissione della Camera per la difesa, il ministro McNamara ha dichiarato oggi che le prospettive di pace appaiono ora «molto più incoraggianti che negli ultimi anni». La crisi dell'ottobre '62 intorno a Cuba è sembrata costituire — egli ha detto — «il punto culminante dell'ultima serie di crisi cicliche» dalla fine della guerra, e sembra che ora «ci siamo avviati lungo la fase discendente di quest'ultimo ciclo e le nostre relazioni con l'URSS stanno migliorando». Negli ultimi mesi — ha dichiarato il ministro USA della difesa — tutte le unità da combattimento sovietiche a Cuba sono state ritirate; rimangono tuttora nell'isola alcune migliaia di tecnici e personale di addestramento. McNamara ha poi aggiunto che «molto meno tangibile ma forse altrettanto significativo è il mutamento intervenuto nell'atteggiamento della diplomazia sovietica». Naturalmente, la deposizione del segretario di Stato alla difesa non ha mancato di attribuire questi mutamenti anche «alla potenza militare raggiunta dagli USA negli ultimi tre anni».

## Per una «forza mista» nell'isola

# Londra per un intervento della Nato a Cipro

## Al processo per Auschwitz

# Farsesche discolpe dei boia nazisti

FRANCOFORTE, 27. È ripreso il processo contro i ventidue aguzzini nazisti del campo di sterminio di Auschwitz. Il dibattimento, almeno per quel che riguarda l'interrogatorio degli imputati, minaccia di scivolare nella farsa. Una farsa macabra, ma non per questo meno disgustosa. Oggi hanno deposto il ginecologo Franz Bernhard Lucas ed il farmacista Viktor Capesius. Si tratta di due tra i più sinistri personaggi del campo della morte. Si proclamano entrambi innocenti. Lucas ha addirittura dichiarato di essersi adoperato in ogni modo per alleviare le sofferenze dei prigionieri (forse abbreviando la loro terribile esistenza inviandoli nelle camere a gas?) ma che il compito era superiore alle sue forze. Interpellato persino se gli ordini che doveva eseguire non erano giusti ma che nello stesso tempo il Lucas non aveva alcun diritto di mettere a repentaglio la propria preziosa pelle. Della pelle degli altri, che morivano a migliaia ogni giorno nelle camere a gas del campo, nessuna parola.

## Viet Nam

## Centinaia di morti per il colera

SAIGON, 27. Sedici nuovi decessi provocati dal colera sono stati registrati il 24 e 25 gennaio nelle province vietnamite di Choung Thien e Phoung Tuy. Nella prima di queste province ci sono stati, dal 18 al 24 gennaio, 36 casi letali di colera. L'epidemia si è estesa anche a numerose località della provincia di An Giang dove, su un centinaio di casi di infezione, vi sono stati 25 decessi. A Saigon, più di 100 casi mortali sono stati registrati dal 7 gennaio.

Nel ventesimo anniversario

## L'URSS celebra

# l'epopea di Leningrado

Dal nostro inviato LENINGRADO, 27. Decine di migliaia di cittadini, comandanti militari e dirigenti politici, hanno celebrato quest'oggi, al cinema di Piskarevski, il 20. anniversario della liberazione di Leningrado dall'assedio tedesco.

Nella cornice di questo sacro, dove, in fosse comuni, giacciono 600.000 cittadini morti nella difesa della città, sotto i bombardamenti e per la fame e il freddo nei 900 giorni di assedio, le parole perdono ogni significato perché nessuna parola può sostenere il peso di questo sacrificio.

Le divisioni della 18. armata tedesca s'installarono intorno a Leningrado nel settembre del 1941 sulla linea Uruk, Pulkovo e Kolpino. L'8 settembre, con la conquista di Schlessburg, le truppe tedesche tagliavano i contatti terrestri tra Leningrado e il resto del Paese.

La conquista della città era uno dei due grandi obiettivi della «guerra lampo» di Hitler che contava, entro novembre, di entrare anche a Mosca. E in quel mese di settembre, dopo che le divisioni hitleriane in meno di tre mesi erano penetrate per oltre 1.000 km. nel territorio sovietico, ben pochi nel mondo pensavano che Leningrado avrebbe potuto resistere alla formidabile pressione avversaria.

Per difendere la città furono rapidamente formate otto divisioni, 500.000 cittadini, a fianco dei soldati, dovettero scappare chilometri di camminamenti e di trincee, di fossati e di difese anticarro, presero le armi, mentre donne e ragazzi li sostituivano nelle fabbriche che lavoravano per la difesa.

Dalla metà di settembre del '41 fino al gennaio '42, per 900 giorni, stringendo Leningrado in un cerchio di ferro, bombardando ogni giorno le installazioni, il centro e la periferia, le divisioni tedesche cercarono di spezzare la resistenza sovietica e di penetrare nella città. Per oltre settanta giorni di fabbriche come la «Kirov» continuarono a lavorare riparando cannoni e carri armati, che subito entravano in battaglia, a soli 4 km. dal fronte.

Nell'inverno '41-42 la situazione dell'assedio era già disperata. Lo scorso 15 gennaio ridotte al minimo, ogni possibilità di ricevere rifornimenti preclusa. Vennero distribuiti 250 grammi di pane ai lavoratori e 125 grammi agli altri. Migliaia di cittadini morivano di fame e di freddo. La gente cadeva letteralmente per le strade, senza che nessuno potesse prestare un soccorso qualsiasi.

## Augusto Pancaldi

## Come candidato alla vicepresidenza

## Buffalo vuole Bob Kennedy

NEW YORK, 27. La sezione di Buffalo del Partito democratico ha proposto come candidato democratico alla vice presidenza degli Stati Uniti, il ministro della giustizia Robert Kennedy, fratello del presidente assassinato. La risoluzione contenente la proposta è stata approvata all'unanimità dal comitato esecutivo del partito per la contea di Erie.

## Studentesse ferite e malmenate - Aperto a Jackson il processo contro l'assassino del leader antisegregazionista Medgar Evers

WASHINGTON, 27. Il razzismo americano è tornato drammaticamente attuale con l'apertura del processo, oggi a Jackson, Mississippi, contro l'assassino del leader negro Medgar Evers, e con l'esplosione di una serie di violenze bianche ad Atlanta, nella Georgia. In questa città, nel pomeriggio di ieri aveva avuto luogo una manifestazione in favore dell'integrazione razziale, davanti al carcere cittadino, dove sono rinchiusi dei negri che si erano battuti per la uguaglianza dei diritti con i bianchi, e davanti ad un ristorante nel quale viene tuttora praticata la discriminazione razziale.

Da notare che ad Atlanta sono giunti alcuni membri della sottocommissione dell'URSS sulle violenze e delle discriminazioni razziali. Qualche tafferuglio e qualche scontro con la polizia hanno avuto luogo davanti alla prigione, ma gli incidenti più gravi si sono verificati davanti al ristorante proibito ai negri, dove gruppi di razzisti si sono gettati sui dimostranti, spalleggiati dai poliziotti che hanno tratto in arresto una cinquantina di persone tra cui il noto attore negro Bill Holiday.

Qualche ora dopo, i razzisti aggredivano e malmenavano sei ragazze negre appartenenti ad una associazione studentesca per la non violenza, le quali si erano presentate al ristorante di fronte al tentativo di entrare. Due delle ragazze sono state ferite seriamente: Annie Pearl Avery è stata colpita al viso e al collo da pezzi di vetro, Barbara Simmons è stata ferita ad una gamba. Esse, come le loro colleghe, sono state inoltre duramente prese a colpi di corda dai bianchi che si trovavano nel locale. Le due giovani ferite sono state ricoverate all'ospedale. Contro la brutale aggressione dei razzisti ha acceso un vivo fermento nella città. Numerosi negri si sono recati ai ristoranti. Essi accusano in particolare la polizia, così pronta a rastrellare e gettare in carcere dimostranti negri antisegregazionisti, di non avere mosso un dito per proteggere le sei ragazze dalla furia degli energumani.

A Jackson il processo contro Byron B. Beckwith, che assassinò a fucilate, in un'imboscata presso la sua abitazione, il segretario per il Mississippi dell'Associazione per il progresso della gente di colore, Medgar Evers, è cominciato con un gigantesco spiegamento di forze di polizia che presidiavano su due file tutta la zona del tribunale e dell'interno del tribunale stesso.

Il 27 gennaio il blocco era finalmente spezzato e le truppe sovietiche venivano accolte in una città che aveva 10.000 case distrutte, 800 fabbriche rase al suolo e un quinto della popolazione morta. Ancora oggi Leningrado ha un numero di abitanti inferiore a quello dell'anteguerra.

## Nel n. 3 di nuova generazione

- Le Assise dei giovani comunisti
- La gioventù operaia (inchiesta)
- Depongono a Milano i poliziotti di Reggio Emilia
- Intervista con Maria Monti

Abbonamento L. 2.000 - Via dei Fiesentani n. 4 - Roma